SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

9ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura e produzione agroalimentare)

2° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 3 OTTOBRE 1996

Presidenza del presidente SCIVOLETTO

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(1377) ***Sanatoria degli effetti prodotti all'articolo 18 dei decreti-legge 23 settembre 1994, n. 548, 25 novembre 1994, n. 648, 26 gennaio 1995, n. 23, e 27 marzo 1995, n. 87, non convertiti in legge, in materia di giudizio di idoneità per i ricercatori in servizio presso gli istituti di ricerca e sperimentazione agraria,*** risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Poli Bortone ed altri; de Ghislanzoni Cardoli; Nardone e Tattarini. Approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE ..... *Pag.* 2, 4, 6

BEDIN *(PPI)* 5

BIANCO *(Lega Nord-per la Padania indip.)* 5

BORRONI, *sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali* 6

BUCCI *(Forza Italia)* 5

CUSIMANO *(AN)* 4

DE GUIDI *(Sin. Dem.-l'Ulivo)* 5

GERMANÀ *(Forza Italia)* 4

MINARDO *(CCD)* 6

PIATTI *(Sin. Dem.-l'Ulivo), relatore alla Commissione* 2, 6

IN 0048

TIPOGRAFIA DEL SENATO (600)

I lavori hanno inizio alle ore 14,40.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(1377) ***Sanatoria degli effetti prodotti dall'articolo 18 dei decreti-legge 23 settembre 1994, n. 548, 25 novembre 1994, n. 648, 26 gennaio 1995, n. 23, e 27 marzo 1995, n. 87, non convertiti in legge, in materia di giudizio di idoneità per i ricercatori in servizio presso gli istituti di ricerca e sperimentazione agraria,*** risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Poli Bortone ed altri; de Ghislanzoni Cardoli; Nardone e Tattarini. Approvato dalla Camera dei deputati (Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Sanatoria degli effetti prodotti dall'articolo 18 dei decreti-legge 23 settembre 1994, n. 548, 25 novembre 1994, n. 648, 26 gennaio 1995, n. 23, e 27 marzo 1995, n. 87, non convertiti in legge, in materia di giudizio di idoneità per i ricercatori in servizio presso gli istituti di ricerca e sperimentazione agraria», risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Poli Bortone, Losurdo, Aloi, Carrara Nuccio, Caruso, Fino e Franz; de Ghislanzoni Cardoli; Nardone e Tattarini, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che il provvedimento concerne una questione abbastanza delicata ed urgente che si trascina da tempo. La 9ª Commissione del Senato, in sede di esame dei decreti-legge nn. 353 e 463, ha già affrontato questa materia assumendo un orientamento unanime. Contemporaneamente la Camera dei deputati, con tre disegni di legge d'iniziativa parlamentare – Poli Bortone ed altri (945), de Ghislanzoni Cardoli (1274) e Nardone e Tattarini (1723) – ha affrontato la questione approvando nella sede deliberante della Commissione lavoro un provvedimento che, trasmesso al Senato, è stato assegnato alla Commissione agricoltura.

Ritengo che si possa approvare il disegno di legge in tempi rapidi non solo perchè vi è sostanziale accordo tra i Gruppi presenti in Commissione ed il Governo, ma anche perchè il Senato ha già discusso sulla questione. Nella seduta odierna potranno svolgersi la discussione generale e le repliche. Mi auguro che la 1ª e la 5ª Commissione esprimano celermente il loro parere; e a questo proposito informo i colleghi di aver già preso contatti con i rispettivi Presidenti affinchè l'esame in sede consultiva del disegno di legge in titolo si svolga all'inizio della prossima settimana.

Prego il senatore Piatti di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

PIATTI, *relatore alla Commissione.* Come i colleghi sanno, ci siamo già occupati nei mesi scorsi della vicenda, per la verità un po' incredibile, dei ricercatori degli istituti di ricerca e sperimentazione agraria e per la valorizzazione tecnologica dei prodotti agricoli. Il tema quindi è già noto alla Commissione ed è stato approfondito

da tutti i Gruppi che hanno manifestato la volontà di sanare tale situazione.

La questione affrontata nel provvedimento – che corrisponde a due emendamenti di identico tenore presentati da me e dal senatore Cusimano al decreto-legge sulle quote latte – è stata positivamente definita nella Commissione lavoro della Camera dei deputati che ha approvato all'unanimità il disegno di legge ora al nostro esame, risultante dall'unificazione di tre progetti di legge.

Il testo del disegno di legge, che consta di un solo articolo con un solo comma, è semplice e preciso: «Sono fatti salvi gli effetti giuridici ed economici nei confronti dei ricercatori che abbiano superato il giudizio di idoneità svolto in attuazione dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 28 settembre 1987, n. 568, e che siano stati inquadrati nel profilo di primo ricercatore ai sensi dell'articolo 18 dei decreti-legge 23 settembre 1994, n. 548, 25 novembre 1994, n. 648, 26 gennaio 1995, n. 23, e 27 marzo 1995, n. 87, non convertiti in legge». Il testo quindi fa salvi gli effetti giuridici ed economici nei confronti dei ricercatori che abbiano superato il giudizio di idoneità, intendendo in tal modo che per i ricercatori in questione sono conservati sia lo stipendio che la qualifica di primo ricercatore legalmente ottenuti.

Ricordo infatti che tali ricercatori, con il contratto nazionale degli enti di ricerca (decreto del Presidente della Repubblica n. 568 del 1987), vennero inseriti nel comparto degli enti pubblici di ricerca, con l'equiparazione economico-giuridica e con la possibilità, dopo otto anni di anzianità, di passare alla seconda fascia di professionalità e al secondo livello retributivo dopo un giudizio di idoneità. Però il Consiglio di Stato, investito della questione in seguito ad alcuni ricorsi, decretò l'annullamento del giudizio di idoneità poichè tale giudizio doveva essere bandito con un regolamento specifico «a cura dei singoli enti».

Ora, chi doveva fare tali regolamenti? I problemi per i ricercatori nascono da tale questione, da questa non chiarezza del limite «di diritto»; infatti gli IRSA non potevano recepire tale normativa in propri regolamenti organici, non avendo personale proprio ma appartenendo al Ministero. Tale limite «di diritto» veniva colto dalla Corte dei conti, che rifiutava di registrare il decreto di annullamento e induceva il Consiglio di Stato a rivedere il precedente parere e a rivolgersi al Consiglio dei ministri per una coerente soluzione del problema; soluzione che trovava uno sbocco positivo nel decreto-legge n. 548 del 1994 che offriva l'interpretazione autentica dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica n. 568 del 1987 e ribadiva la possibilità di effettuare il giudizio di idoneità anche in mancanza di regolamenti organici «dei singoli enti».

Sia il TAR che il Consiglio di Stato, in seguito a nuovi ricorsi, hanno successivamente emesso sentenze che considerano cessata la materia del contendere di fronte alla nuova situazione legislativa indotta dal suddetto decreto, anche dopo il suo decadimento. La mancata conversione in legge di tale decreto, dopo ripetute reiterazioni, induceva il Governo a ribadire gli effetti del decreto decaduto con un emendamento nel decreto-legge n. 41 del 1996, che a sua volta non veniva convertito in legge a causa della fine della legislatura.

Il resto è storia che conosciamo: prima dell'estate il Ministero delle risorse agricole emanava decreti individuali di retrocessione dei ricercatori IRSA di qualifica dalla seconda alla prima fascia, con la conseguente decurtazione dello stipendio e l'obbligo di restituzione delle somme percepite in più dal 1986 (ricordo che si tratta di cifre che arrivano anche agli 80 milioni circa), provocando la giusta protesta dei ricercatori a Milano e a Roma, che per segnalare la loro assurda vicenda hanno fatto ricorso anche allo sciopero della fame.

Di questa situazione il personale non ha alcuna responsabilità, e la sanatoria che, ne sono certo, tutti approveremo tende a risolverla una volta per tutte, sapendo che non vi sarà alcun nuovo esborso da parte del bilancio dello Stato.

Oltre a riflettere sull'atteggiamento nei confronti del comparto della ricerca – tema che riprenderemo quanto prima con la discussione sul ruolo di questi istituti, con un provvedimento di accompagnamento alla legge finanziaria – a mio avviso da questa vicenda dovremo trarre l'insegnamento a collocare la questione istituzionale e della riforma della pubblica amministrazione su un versante meno astratto, a volte negativamente orientato da veti reciproci e da riferimenti ai «massimi sistemi», mentre, come abbiamo visto da questa vicenda, occorre un lavoro comune e di lunga lena per ottenere, anche in contenziosi complessi come questo, decisioni rapide e responsabilità accertabili.

In conclusione, il parere sul disegno di legge è positivo, ed auspico che la Commissione si orienterà in questo senso.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Piatti per la sua esposizione e dichiaro aperta la discussione generale.

CUSIMANO. Signor Presidente, aderisco a quanto detto nella sua relazione introduttiva dal collega Piatti dichiarando il voto favorevole del mio Gruppo al provvedimento in esame che, come è stato rilevato, costituisce un atto di giustizia.

La nostra Commissione ha più volte approvato emendamenti riferiti ad articoli di decreti-legge che man mano sono decaduti lasciando il problema insoluto. Dobbiamo ringraziare i colleghi della Camera dei deputati che lo hanno risolto definitivamente e coraggiosamente con un disegno di legge che ha eliminato finalmente qualsiasi possibilità di dubbi interpretativi. A noi non resta che votare il provvedimento in sede deliberante per l'approvazione definitiva, rendendo così giustizia a persone che, dopo molte traversie, aspettano da anni una parola chiara e definitiva. Si sono verificati addirittura scioperi della fame; qualcuno è salito su un muro altissimo minacciando di buttarsi giù. Evidentemente non potevano essere restituite le cifre enormi che sono state richieste, tipo quella dianzi ricordata di 80 milioni.

Annuncio dunque il mio voto favorevole, con l'augurio di una rapida conclusione del travagliato *iter* di questo provvedimento.

GERMANÀ. Signor Presidente, con il disegno di legge al nostro esame si intende fare giustizia nell'ambito di un importante settore della burocrazia.

Ritengo che l'unica soluzione possibile sia quella di sanare la situazione nel modo qui prospettato, riconoscendo i giusti diritti di 140 ricercatori. Per questo motivo il mio Gruppo esprime parere favorevole sul provvedimento.

BUCCI. Signor Presidente, vorrei sottolineare che questa triste vicenda non fa onore al modo, più amministrativo che sostanziale, di gestire episodi così gravi. Il danno che ne ha ricavato l'amministrazione – quella di ricerca non è infatti assimilabile ad una attività di tipo manuale, il lavoro svolto non è tangibile – è ingente. Il ricercatore ha bisogno soprattutto di tranquillità psicologica per dare il meglio nell'applicazione all'attività di ricerca e innovazione.

L'aver trascinato per anni questa triste vicenda è un'ennesima dimostrazione della scarsa considerazione con cui anche nell'amministrazione pubblica (ma forse dovrei dire particolarmente nell'amministrazione pubblica) l'attività di ricerca viene seguita. Garantire efficienza e quindi i risultati specifici degli istituti di ricerca e sperimentazione agraria è fondamentale per la natura stessa di questa attività di ricerca.

Come ha sottolineato il collega Germanà, siamo assolutamente favorevoli al disegno di legge in discussione. Ci dispiace che il problema sia stato trascinato così a lungo e speriamo che da questa triste vicenda si sappia trarre insegnamento affinchè in futuro non abbiano a ripetersi simili fatti che gettano soltanto discredito sul modo di operare in questa materia.

BIANCO. Signor Presidente, sono favorevole al provvedimento in titolo che risolve finalmente un grande problema che ci allontana ancor più dal resto dell'Europa. Speriamo che, a partire dal settore dell'agricoltura, la volontà di portare la ricerca a livelli europei, dai quali siamo ancora molto distanti, si estenda ad altri ambiti.

Pertanto il Gruppo Lega Nord-per la Padania indipendente esprimerà voto favorevole sul provvedimento in esame.

BEDIN. Signor Presidente, sulla base della conoscenza diretta del problema regolato dal disegno di legge n. 1377 non possiamo che esprimere soddisfazione per il fatto che si faccia finalmente chiarezza e si diano certezze alle 140 persone interessate dal provvedimento in esame.

Vorrei sottolineare che è il Parlamento ad aver trovato questa soluzione. È questo forse un segnale del fatto che ci stiamo attrezzando per dare risposte puntuali ed immediate, capaci (ed è il secondo aspetto che vorrei sottolineare) di fare giustizia delle lentezze e delle inefficienze che molto spesso una burocrazia incapace di decidere infligge ai cittadini, i quali si rivolgono poi alla politica come se da essa dipendessero anche queste ingiustizie.

DE GUIDI. Come già ebbi occasione di dire durante la discussione della questione riguardante la Federconsorzi, quando ci sono di mezzo delle persone e la loro sistemazione non è mai sufficiente la fretta che il Parlamento può mettere nel legiferare.

Noi ora compiamo un doveroso atto nei confronti della giustizia in genere e di queste persone in particolare; pertanto è giusto che in questa sede deliberante si dia vita – come sento con piacere, all'unanimità – a questa legge.

MINARDO. Signor Presidente, mi associo a ciò che hanno detto i colleghi e in particolare alle dichiarazioni del collega Cusimano. Con questo provvedimento finalmente possiamo mettere fine a un problema che si trascina da tempo, quindi mi auguro che sia approvato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

PIATTI, *relatore alla Commissione.* Sono d'accordo con le sottolineature fatte dai colleghi e mi pare estremamente positivo che tutti abbiano affermato che si tratta di sanare una situazione veramente grave nonchè di riflettere e di agire sulle ragioni che l'hanno determinata.

Avremo rapidamente delle scadenze in questo senso: la prima è quella dell'esame del provvedimento recante misure di razionalizzazione della finanza pubblica collegato alla finanziaria, nel quale verrà affrontato il tema della ricerca in una dimensione anche europea; la seconda è quella della riforma della pubblica amministrazione. Si tratta di due grandi questioni che ci ritroveranno, spero, convergenti anche nell'affrontare le ragioni che hanno determinato questa situazione.

BORRONI, *sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali.* Esprimo vivissima soddisfazione per l'andamento del dibattito e per le posizioni espresse dai vari Gruppi.

PRESIDENTE. Ringrazio il relatore e tutti i colleghi, che hanno consentito il formarsi di questo orientamento unanime con il sostegno del Governo.

Come ho detto all'inizio, non appena saranno stati acquisiti i pareri della 1ª e della 5ª Commissione sarà possibile procedere al voto. Il seguito della discussione del disegno di legge è pertanto rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici
DOTT.SSA GLORIA ABAGNALE